Venerdì 30 Aprile 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 102.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta.

La guerra greco-turca

La situazione politica in Atene.

Atene 29 — Il ministro-presidente Delyannis ha dichiarato che la situazione attuale non gli permette di rassegnare le proprie dimissioni. Egli sarebbe perfino pronto a darle, qualora la Camera lo esigesse. Soggiunse che non è questo il momento di pensare alla punizione dei colpevoli delle disfatte greche; costoro, chiunque essi sieno, non isfuggiranno al meritato castigo.

I capi dell'opposizione hanno deciso di costringere il governo a dimettersi nel caso che la Camera non potesse tenere neppur oggi seduta per mancanza del numero legale.

I capi ministeriali della coalizione ... per provocare il ritiro del Governo anche qualora esso ottenesse alla Camera un voto di fiducia.

Atene 29 — La seduta di ieri della Camera andò deserta perchè mancavano i deputati ministeriali. La folla raccolta dinanzi al Parlamento, fece una dimostrazione di simpatia ai capi dell'opposizione e specialmente al deputato Ralli.

Vienna 29 — Il *N. Wiener Tagblatt* pubblica il resoconto d'un' intervista avuta ieri dal suo corrispondente in Atene col capo dell'opposizione, Deligeorgis, il quale dichiarò che il ritiro del ministero Delyannis è già un fatto compiuto.

La mancanza del numero legale dei deputati alla Camera, non è che un pretesto per mascherare lo smacco subito dalla maggioranza attuale.

Atene 29 — La situazione in Atene è sempre inquietante.

Il Governo che l'altro ieri aveva completamente perduta la testa, lasciando la città in balìa della plebaglia, ha bensì requisita tutta la gendarmeria e i cittadini hanno ricevuto l'ordine di fare il possibile per mantenere la quiete, ma l'eccitazione è tale che ogni menomo incidente può essere il segnale della rivoluzione.

La situazione è peggiorata per la presenza di alcuni agitatori stranieri, venuti per la maggior parte dalla Turchia, introdottisi in Grecia col pretesto di combattere per la libertà e che furono i primi a fuggire quando si trattò di combattere, producendo così la confusione nelle file dei greci.

L'agitazione viene mantenuta viva dagli articoli di certi giornali, i quali si esprimono verso la casa reale con termini quali non si sono usati mai, nemmeno in tempo di rivoluzione.

Atene 29 — Si ritiene inevitabile la dimissione del Gabinetto Delyannis.

Sintomi di pace

Parigi 29 — Il corrispondente di Salonicco del *New-York Herald* scrive che Osman pascià dichiarò di ritenere più che probabile la pace. Se però la guerra continuasse, egli assumerebbe il comando delle truppe. Il voler continuare la guerra sarebbe una caparbietà infantile da parte della Grecia.

Berlino 29 — Anche qui si conferma, sulla base di notizie da Costantinopoli, che il ritorno di Ghazi Osman pascià e la preghiera diretta dalla Turchia alla Centrale germanica della Croce Rossa di sospendere l'invio dell'offerta colonna sanitaria, sono da riguardarsi quali prove che la Porta considera finita la guerra.

Costantinopoli 29 — Nei circoli bene informati si dice che le basi delle condizioni di pace sarebbero le seguenti: il richiamo delle truppe greche da Creta, il riconoscimento del confine del 1881, l'esclusione della Grecia da vantaggi di capitolazione; e il pagamento di un indennizzo di guerra.

La Grecia continuerà la guerra.

Londra 29 — Il *Daily Telegraph* ha da Atene che il Governo è deciso a continuare la guerra. La flotta greca dovrebbe bombardare Salonicco.

La partenza dell'inviato serbo da Costantinopoli.

Costantinopoli 29 — L'inviato serbo è partito. Questo fatto che viene messo in relazione colla questione dei *berat* per i vescovi della Macedonia, ha destato qui grave apprensione.

La flotta greca minaccerebbe i Dardanelli.

Costantinopoli 29 — Si attende un'azione della flotta greca al passo dei Dardanelli. Il Governo turco prende misure in proposito.

Tre navi da guerra turche naufragate.

Costantinopoli 29 — Un piroscafo Lloydiano proveniente da Atene, ha annunciato che tre navi da guerra turche, che si disponevano ad uscire di notte dai Dardanelli, sono naufragate presso Gallipoli.

I turchi messaggeri di civiltà?

Londra 29 — Il *Times* ha da Larissa: «Qui regna ormai la convinzione che i turchi sono venuti a Larissa quali messaggeri della civiltà, perchè nei giorni che precedettero il loro arrivo, i soldati greci si abbandonarono ai più gravi eccessi, conducendosi come orde di barbari. Invece i turchi osservano un contegno esemplare».

La squadra greca chiusa.

Costantinopoli 29 — Quattro corazzate greche che si trovano rinchiuse nel golfo d'Arta, non ne possono uscire perchè impedite dai turchi.

Gli ultimi fatti d'arme.

Atene 29 — Un combattimento a Valestino fu favorevole ai greci, i turchi furono respinti con perdite.

Costantinopoli 29 (ufficiale) — La prima divisione dell' esercito ottomano di Elassona, procedendo verso Tricala, è entrata a Zarko, impadronendosi di una grande quantità di munizioni.

Londra 29 — Si ha da Costantinopoli che la cavalleria turca occupò Volo e Trikala.

Mediazione europea.

Roma 29 — Perdura attivissimo lo scambio di dispacci tra i gabinetti di Europa per la mediazione del conflitto greco-turco. Nulla finora è concretato per l'incertezza della situazione interna della Grecia.

Un attentato a Delyannis.

L'*International Correspondenz* ha questo dispaccio da Atene in data d'ieri:

«Giunse da Pavia una cassetta contenente dinamite all'indirizzo di Delyannis. Il presidente del Consiglio trovavasi in quel momento a colloquio col ministro della marina Levedis... Perciò la cassetta fu aperta dai suoi di casa. Fortunatamente non esplose.

Supponesi sia stata spedita dallo stesso individuo che mandò da Pavia lettere anonime a re Giorgio.

Si darà notizia del fatto al rappresentante dell'Italia per le necessarie indagini».

Pistolettate contro un consolato italiano.

Telegrafano da Salonicco:

«Come vi facevo prevedere, le selvaggie bande d'arnauti, aggirantisi per la città in attesa di raggiungere la frontiera, cominciano a provocare disordini.

Esse diedero prova della loro bravura sparando numerosi colpi di pistola e di rivoltella sul boulevard Hamidiè, ove hanno sede i consolati ed ove abita anche il governatore. Parecchi dei loro colpi avevano di mira il Consolato italiano.

In seguito a ciò si tenne un consiglio di consoli coll'intervento del comandante l'*Andrea Doria*, e si fece una solenne protesta al Governatore e al comandante militare».

Progetti di Guicciardini

Roma 29 — Guicciardini alla riapertura della Camera presenterà, chiedendone l'urgenza, i progetti sulla tutela del lavoro nelle cave e miniere e per la cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai.

LE FESTE DI VENEZIA

Il varo della corazzata "Saint-Bon,,

Venezia, 29 aprile.

Fin dalle 11 le tribune e i palchi nell'Arsenale attorno allo *scalo* del *Saint Bon* sono gremiti di una *gran folla di signore e d'invitati*. Le tribune degli invitati e il palco reale sono situati a sinistra della nave; il palco reale è riccamente ornato di sete e di fiori; sullo sfondo si disegna il modello della nave, bellissimo. Aspettano nel palco le contesse Papadopoli e Brandolin, i ministri Brin e Gianturco. Nelle tribune circostanti stanno i deputati e senatori, le autorità, l'aristocrazia, la stampa.

Il colpo d'occhio è straordinario; le signore in abiti chiari e cogli ombrellini aperti mettono nell'ambiente la nota gaia e vivace. Attorno alla nave corrono gli operai per apprestare gli ultimi preparativi. Il *colosso* della nave, tinta di rosso e di bianco, è imponentissimo; da poppa pendono dei nastri *bleu*, ai quali la principessa Elena legherà l'anello per il simbolico sposalizio.

A mezzogiorno, acclamati dagli evviva della folla, al suono della marcia reale, giungono i principi. Vittorio Emanuele è in tenuta di generale; la principessa Elena è in damasco bianco con mazzi di rose; porta un cappellino tondo bianco e rosso; ha con sè l'ombrellino regalatole dalle signore veneziane. I principi sono ricevuti all' ingresso del palco dai ministri e dalle dame. Il principe s'intrattiene a parlare con Brin; la principessa Elena parla con le dame.

Frattanto il patriarca cardinale Sarto, accompagnato dai sacerdoti e seguito da *ufficiali di marina e da operai*, si reca a poppa della nave per benedirla. Subito dopo, i principi, pure accompagnati dal seguito e dai ministri, recansi a poppa per la cerimonia dell'anello. La principessa appende l'anello ai nastri, fra gli applausi. La cerimonia è breve; i principi tornano nel loro palco, ove si reca subito ad ossequiarli il patriarca. I principi si trattengono con lui cordialmente a colloquio.

Sono le 12.30 quando si incominciano ad abbattere i primi pali; alle 12.45 tutti i pali sono tolti. La commozione ed il silenzio guadagnano il pubblico. Si tolgono gli ultimi sostegni da poppa, e l'ingegnere Fusarini compie l'ultima visita allo scalo.

Gli operai si dispongono in lunghe file tenendo la gomena dell'argano che darà il primo impulso alla nave. Sono le 12.50; si fa silenzio profondo e solenne; odesi da lontano, con grande commozione, il suono delle campane di San Marco. Tagliata l'ultima gomena, gli operai sollevano la gomena dell'argano; tutti gli spettatori sono in piedi, agitatissimi.

Appena l'argano ha fatto i primi giri si odono le prime grida *va! va!*, e la nave, pianamente e silenziosamente, incomincia la sua discesa con maestà somma nella darsena interna dell'Arsenale e l'accelera sempre più fino all'ultimo, sollevando onde di spuma e nugoli di vapore. Un immenso clamore di applausi e di grida accoglie la felice riuscita del varo; gli arsenalotti si affollano sotto il palco reale acclamando i principi, mentre le bande della marina e di fanteria intuonano la marcia reale.

Sono le 13 quando i principi escono acclamati dalla folla che gremisce tutte tutte le uscite dell'Arsenale.

La città è animatissima; gli alberghi sono riboccanti.

LA RIUNIONE DELLE BANCHE POPOLARI

Roma 29 — Presieduta da Luzzatti oggi ebbe luogo la riunione del Comitato della Associazione delle Banche popolari. Si discusse i mezzi di favorire il movimento delle cooperative di credito e quello di esportazione dei prodotti agrari. Si esposero i tentativi già iniziati per la diffusione all'estero dei vini italiani, specie presso le cooperative di Germania e Austria. La riunione continuerà domani.

Una importante circolare del Guardasigilli alla magistratura

Il guardasigilli ha diretto la seguente circolare telegrafica ai Procuratori generali:

«L'impunità delle manifestazioni sovversive, dell'apologia del delitto e dell'eccitamento all'odio di classe, che si vanno sempre più accentuando nella stampa, potrebbe far credere che il pubblico ministero, ispirandosi a ragioni di opportunità piuttosto che ai chiari precetti delle leggi, trascuri di valersi, come è dover suo, di mezzi repressivi che, anche in momenti difficili, mantenendo alto il prestigio delle istituzioni, riuscirono ad efficace tutela della libertà.

«E' necessario che questo dubbio sia smentito da una sorveglianza personale attiva e diligente dei capi del pubblico ministero e dei pretori cui spetta, la quale renda manifesto il proposito fermo e costante di assicurare senza esitanza e senza riguardi l'osservanza delle leggi».

La Questura di Roma trasformata in Prefettura

Roma 29 — La *Tribuna* dice che l'on. Di Rudinì ha deciso di trasformare la Questura di Roma in Prefettura di polizia, con attribuzioni più estese e con indipendenza assoluta dalla Prefettura politica e amministrativa. Il prefetto di polizia riordinerebbe i servizi a proposito

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

— Vendicarmi? e come? — Aspettò un istante pensosa: — Ah! — disse — ora comprendo.

Mistrò con uno sguardo l'infinità del cielo e lo abbassò confusa a terra, rattristata dalla contemplazione interna della meschinità umana.

— Son qui, in questi siti ameni per tutt'altro. Vedi tu quei monti, quelle valli? Lassù, tra quelle nubi, non scorgi le vette? Fin lassù, voglio spingermi per guardare il mondo dall'alto!

— Perderai la tua freschezza, la grazia — brontolò l'Alcanti — con le tue manie d'alpinismo.

— T'inganni, vi guadagno in salute e buon umore. Senti, l'illustre Cerri viva in pace, e Sofia dorma tranquilla i suoi sonni: non voglio essere un cattivo genio.

E' notte, i cavalli attaccati all'equipaggio scalpitano impazienti del ritorno; la contessa sale sul predellino, si volge graziosa e ridente ancora una volta a Linda, gridando:

— Vendicati!

III.

L'impavida Linda mantenne la parola: visitò prima l'estesa vallata, studiando le ricchezze delle terre, meditando pietosa sulla povera gente che suda e lavora, consunta da mille affanni, e bisogni, ai quali non *può* soddisfare.

Stanca del piano, delle considerazioni, tentò le salite faticose sui monti all'ingiro, le cui cime le divennero famigliari.

Era per lei la luce, per lei l'aria balsamica della valle, per lei le sorprese delle vedute strane fra gli orridi burroni. In pochi giorni divenne bronzina nella tinta del volto, rossa nelle labbra, audace negli occhi. La giovane donna personificava la salute e la forza: strana ed affascinante era la sua bellezza in quel tempo: tale che le rozze contadine ed i fanciulli la inseguivano attoniti con lo sguardo.

Pochissimi la conoscevano; essa sfuggiva gl'incontri e l'inevitabile noia di dividere i suoi segreti entusiasmi col prossimo. Del resto ebbe sempre pronta una moneta pel povero, un *sorriso* pei bimbi dagli occhi selvaggi. Oh! come era lungi dalla mente di Linda *il* ricordo della conversazione avuta con la contessa Alcanti! Sofia? l'illustre Cerri che non l'aveva difesa? Ci voleva uno sforzo per riflettere su ciò, e riflettendoci, la storia le pareva un sogno, tanto la sua anima aspirava all'alta idealità della perfezione umana.

Esser donna, donna gentile in apparenza, ed aver i nervi d'acciaio, e sentirsi capace di sfidare l'ardito cacciatore di camosci per gareggiare di resistenza nel salire per l'arte scozzese, pei dirupi quasi inaccessibili: sentire in sè turbinare l'idea, poterla esplicare chiaramente sul foglio, esser superiore alle debolezze, obliosa degli affronti immeritati, piena l'anima d'entusiasmo per il bello, per l'arte, oh!... non era questa la felicità sulla terra?

Che avrebbe potuto Linda sperare di più nel mondo? Qualunque cosa il mondo le avesse offerto, essa sapeva, per una potente intuizione, il principio e la fine di tutte le grandezze: oggi il trionfo, domani l'indifferenza; oggi l'amore, domani, il freddo disinganno! In una fulgida sera, balli, sorrisi, speranze; poi nel grigio mattino la stanchezza ed il vuoto!

Oh! il cuore ed i sensi si appagano solo nell'ammirazione delle bellezze naturali! Cogliere le armonie della notte, studiare i colori quando tutto il creato s'allegra alla gran luce del sole, frugare con l'occhio inquieto tra le nubi rossastre sovrapposte ad altre più grigie, quasi nere, attendendo lo scoppio del tuono e del turbine, ecco il vero sollievo dello spirito affaticato.

L'album di Linda, ricco di schizzi, di disegni finiti dalle sue mani diligenti, attesta la sua passione per le gite alpestri! Ed ella conserva pure i fiori montani, l'ispide erbe, i cardi dalle corolle di seta e dalle foglie pungenti. Ama i selvaggi profumi, i silenzi profondi, gl'insetti misteriosi che, appena sorgono all'aperto, ritornano lesti ai loro piccoli antri.

Una notte, allo scoccare delle due, Linda lasciò la sua casa, avendo tutto disposto per un viaggio alpino, che doveva durare diversi giorni. La giovane partì sola, accontentandosi della compagnia del suo cane danese, geloso guardiano, all'occorrenza. Vestita di verde scuro, con un cappello alla tirolese sormontato da una penna diritta, porta con scioltezza gli alti stivalini con la suola ferrata, coi gambali uniti da fine striscie di pelle. La sottana corta nulla toglie all'eleganza della sua aristocratica figura e quella veste, che le disegna l'anca così bene, nasconde i fluttuanti calzoncini neri delle alpiniste, fermati sotto il ginocchio da nastri di raso nero. Di seta nera è la sua calza che s'intravvede nei passi scabrosi, lusso a cui l'artista non rinuncia, neanche tra le rupi. Porta i guanti scamosciati, per abitudine inveterata di non uscir mai a mani scoperte.

Il suo petto era attraversato da cordicelle di seta, a cui si univa una piccola valigia contenente gli oggetti indispensabili di toeletta. Aveva pure appesi alla cintura un album e una bottiglia schiacciata rivestita di vimini, col bicchiere di argento che a vite si attacca al collo dell'ampolla, e in cui si contiene del prezioso liquore.

La signora, abituata a sortire spesso in quel modo, nulla ha in sè che riveli l'affettato, e in vero, è solo l'abitudine che dona la grazia e la scioltezza. Linda tra i monti era nel suo elemento; veste d'alpinista era perfetta.

Partì adunque a notte fitta, col cane che fino all'alba le stette a fianco, muto protettore. Scese la valle, attraversò il villaggio ancora addormentato. I galli solo cominciavano a cantare, ed erano note stonate in quella pace severa. Linda affrettò il passo, per rallentarlo quando avrebbe principiato a salire. Pensò:

— Se io arrivo alla punta di San Sisto in meno di quattro ore, di là vedrò il sorger del sole!

E vi giunse, secondo le sue previsioni, senza perdere le forze, senza brividi e sbadigli.

Albeggiava ancora, quando si volse a contemplare la valle, come *sprofondata* ai suoi piedi. Per tutto era come diffusa una tinta *lattea* e *fredda*, che rendeva un po' crudi i contorni dell'anfiteatro dei monti, su cui spaziava il suo sguardo.

Sulla vasta distesa di terreno, i campi allineati, disposti a quadri immensi, ora cupi per la terra smossa, ora giallastri per le messi mature, davano l'idea dell' ordine, della giusta distribuzione dei beni, quale in realtà non esiste. Poi le bianche casupole aggruppate in massa, quei poveri villaggi, che si destavano tra densi fumi che pigri salivano in alto. Indi le case più grandi, più comode, e qualche solitario palazzo fra cupe verdure che lo distaccano violentemente dagli edifizi borghesi.

(Continua).

talento e avrebbe a propria disposizione un numero più rilevante di guardie e di agenti.

Le difficoltà finanziarie che fuora si oppongono alla attuazione del progetto saranno vinte; esso andrà in vigore col nuovo anno finanziario.

La Francia e la Germania in Oriente

Scrivono da Parigi, 26 aprile:

«Il modo col quale si svolgono gli affari greco-turchi pone in più grandi difficoltà la diplomazia francese. La cancelleria germanica con una manovra di non comune abilità, si è impadronita della posizione a Costantinopoli ed ha con un colpo solo conquistato tre vantaggi: ha neutralizzato l'alleanza, o quello che sia, franco-russa, ha sostituito l'influenza tedesca a quella francese a Costantinopoli, e portò una barriera non indifferente alle viste inglesi nel Levante.

A Parigi si *considerano* i due primi successi sovra indicati come trionfi diplomatici sulla Francia. Ora appare chiaro che l'ostilità della Russia per la Grecia era diretta ad impedire che l'ellenismo invadesse i Balcani a danno degli Slavi.

La Germania col prendere un partito cotanto deciso contro la Grecia ha dato alla Russia causa vinta.

L'imperatore Guglielmo ha restituito allo Czar il servizio che l'avo di questo aveva reso all'avo del primo, mantenendo la neutralità nella guerra del 1870. La Francia non potendo sperare di conquistare l'Alsazia-Lorena senza l'aiuto della Russia, la rivincita rimane seppellita e la Germania è sicura alle sue frontiere.

Per rendere un così gran servizio alla Russia, la Germania ha dovuto renderlo anche alla Turchia col guarentirle l'integrità dell'impero e col porre a disposizione di essa la sua influenza ed il suo stato maggiore.

Il Sultano a sua volta non dimenticherà mai il servizio che riceve, e la diplomazia francese, la quale voleva essere la predominante nel Bosforo a farsi considerare come la tutrice dell'impero, si trova soppiantata dalla Germania, la quale *non ha mancato di far sentire* al Sultano quanto fossero vive le simpatie filelleniche in Francia.

La diplomazia francese si trovava così spodestata di un colpo e delle speranze della rivincita e della sua preminenza a Costantinopoli. Questi risultati ricadono naturalmente sul capo del ministro Hanotaux, il quale è accusato o di essersi lasciato ingannare dalla Russia, se contava veramente su di essa, o di aver tradito gli interessi francesi, se si associò scientemente ad una politica che dà questi risultati.

L'opposizione si fa più viva ancora contro di lui; e si domanda la convocazione del Parlamento per discutere, alla tribuna, di nuovo la *politica estera*. Le Camere non essendo prorogate, ma soltanto in vacanza, la convocazione dipende dai loro presidenti. Finora però il presidente della Camera, Brisson, per quante istanze gli siano state fatte, rifiuta, sebbene radicale, di far la convocazione.

E' uomo di Governo e sente che una discussione pubblica di politica estera, in questo momento, non servirebbe gli interessi nazionali.

Buona o cattiva che sia la politica *seguita*, non la si migliora con un cambiamento del Ministero; le situazioni sono acquisite, non possono modificarsi che lentamente. Molto probabilmente Hanotaux, che è un *uomo* accorto e che ragiona colla mente, non col cuore, sapeva benissimo che l'alleanza russa non avrebbe condotto la Francia a Strasburgo; ma contò su di essa per trarla dall'isolamento, e per unire la repubblica ad un grande impero, il che ne rialza il prestigio.

L'idea è esatta (taluni la dicono alquanto dannosa) ma forse è completata dalla speranza di poter avere, coll'aiuto della Russia e della Germania, un successo diplomatico sopra l'Inghilterra in Egitto.

Hanotaux, moderato, farebbe così una politica estera esattamente opposta a quella dei radicali. Questi cercano l'alleanza inglese *contro la Germania*; i moderati sperano in quella tedesca contro l'Inghilterra.

L'opinione pubblica non sarebbe però soddisfatta del cambio dell'Alsazia contro un successo d'amor proprio in Egitto.

La stampa intera, quella non ufficiosa, osserva come l'antagonismo franco-tedesco apparisca perfino nella guerra attuale, perchè l'esercito e l'armata greci sono opera materiale e morale francese, organizzati da ufficiali francesi, mentre l'esercito turco è opera tedesca, alla quale presiedono generali tedeschi. Si può dire che, se in Tessaglia i soldati sono turchi o greci, lo spirito che li dirige è germanico o francese. E' inutile far notare *i pericoli di una tale situazione*».

La caccia alle scimmie

Le bestie più brutte del mondo — Il male per il male — Lo spavento degli struzzi — Società di avvelenamento — L'astuzia delle scimmie — Africani e babbuini.

I coloni dell'Africa australe si sono liberati dai leoni e dagli elefanti, ma non son venuti ancora a capo di distruggere i babbuini. Il babbuino è una scimmia che rassomiglia nella testa al cane ed è intelligentissimo.

E' l'animale più brutto del creato; e i boeri, che amano lo scherzo, lo chiamano Adone.

Questo mostro è un vero flagello per la colonia del Capo. Esso fa il male per il gusto di farlo.

Un gatto, una capra, un cane, che abbiano l'imprudenza di scostarsi dall'abitazione dei padroni, sono strangolati infallibilmente da questa orribile bestiaccia.

Con destrezza meravigliosa, il babbuino salta alla gola del cane, lo morde e in meno di un minuto lo ha spacciato.

Quando il pastore è lontano e il cane è messo fuori di combattimento, il gregge è senza difesa, e guai alle pecore o ai montoni che cadono sotto ai denti di questi feroci cinocefali.

Dopo aver loro strappata la carne a forza di morsi e di unghiate e messe a nudo le ossa del dorso, Adone si guarda bene dal dare il colpo di grazia, per godersi a vederli spirare in una orribile agonia.

***

Perfino gli animali più grandi, le giovenche e i cavalli, hanno a temere dei loro morsi. Gli struzzi, che grazie alla rapidità della corsa non possono venir raggiunti dai babbuini, si lasciano però facilmente intimorire dai loro latrati, poichè la natura ha dato a questo animale non soltanto la testa, ma anche la voce del cane.

Uno dei più bei divertimenti dei cinocefali del Capo è quello di spargere il terrore in quei parchi circondati da una rete di fil di ferro, ove si allevano a centinaia gli struzzi. Tale è allora il panico che s'impadronisce di quei poveri uccelli, che si precipitano disordinatamente gli uni sopra gli altri, spezzandosi le lunghe gambe; e per lo struzzo, un osso fratturato è la morte.

Il babbuino fugge quando vede un uomo; delle donne invece, che riconosce perfettamente, ha molto meno paura.

***

Quel che fa disperare i coloni è di assistere, con la carabina in mano, agli sgambetti di una cinquantina di babbuini, che corrono ora su quattro zampe a guisa dei cani, ora su due, come gli uomini, e saltano e si rincorrono, ma *sempre a rispettosa distanza* dall'uomo e dalla sua carabina. Ma il fittaiuolo sa benissimo che, appena egli volgerà le spalle, le bestiacce eseguiranno qualche colpo, preparato già di lunga mano.

Per liberarsi da questi briganti senza scrupoli, i coloni del capo trovano buoni tutti i mezzi.

I *poisoning clubs* (società di avvelenamento) sovvenzionati dallo Stato, sono divenuti in tutta l'Africa australe una istituzione che fiorisce sotto l'egida delle autorità britanniche. Ma invano sono messi a contribuzione i vecchi veleni classici e i ritrovati della chimica moderna; mentre una pantera o uno sciacallo, sempre affamati, possono ingoiare senza troppa difficoltà qualche grammo di arsenico o una pallottola di stricnina, nascosti in un pezzo di carne fradicia, il babbuino non si lascia trarre in inganno da questi grossolani artifici.

E' un raffinato, uso a cibarsi di uova, di frutta, di lucertole, d'insetti, e che diventa carnivoro solo di tanto in tanto, per il piacere di torturare gli animali domestici che gli cadono tra mani. Il suo infallibile istinto gli insegna a diffidare degli uomini, specialmente quando gli offrono regali, e il suo odorato meraviglioso lo avverte immediatamente del veleno nascosto nel pezzo di montone, che trova, come per caso, dimenticato sul suo passaggio.

Nè *in mancanza di veleno* si può dar la caccia ai babbuini come si darebbe ad altri animali.

La loro intelligenza è divenuta proverbiale nei paesi dove vivono. Quando si dispongono a riposare, si circondano da un cordone di sentinelle; al più leggero indizio dell'approssimarsi del nemico, una di queste grida: *Ya hu! Ya hu!* e in un batter d'occhio tutta la truppa è scomparsa.

I babbuini però non fuggono se l'uomo che s'avanza non è armato di carabina.

Mentre hanno una legittima paura delle armi da fuoco, sdegnano i coltelli e i pugnali. In tal caso colui che si avventura fra loro, senza provvedersi di un fucile, è *sicuro* di vedersi piovere addosso da ogni parte una grandinata di pietre, da rispettosa distanza però, perchè vincitore o vinto, l'uomo non perde mai intieramente il suo prestigio agli occhi del babbuino.

E' nelle tenebre della notte che i coloni del Capo preparano le loro vendette contro dei nemici, la cui rapacità rovina in pochi momenti gli *stabilimenti* agricoli più prosperi.

***

Una caccia ai babbuini somiglia ad una spedizione contro qualche tribù guerriera. I coloni della regione devastata radunano i pastori cafri, ai quali in queste caccie si affida un lavoro pericolosissimo.

Prima del tramonto, essi ricevono l'ordine d'accerchiare il terreno coperto di cespugli dove i babbuini hanno stabilito il loro accampamento. Quando sono al posto, si mettono in moto lentissimamente, obbligando gli animali a restringersi e dirigersi verso la collina, ove hanno l'abitudine di rifugiarsi nel pericolo. Il *movimento di concentrazione* richiede una gran prudenza, perchè bisogna far raggruppare le scimmie sul versante di una altura, senza troppo spaventarle.

Verso la mezzanotte arrivano alla fattoria dove si sono dati convegno, una quindicina di cavalieri, tiratori senza rivali, come lo sono in generale i coloni dell'Africa meridionale.

Riposano poche ore, prendono qualche rinfresco, poi via verso la collina, che accerchiano, lasciando tra l'uno e l'altro uno spazio di un centinaio di metri, mentre i due brillanti tiratori salgono sul poggio per tagliar la ritirata agli animali. Tutto ciò nel più profondo silenzio.

***

All'alba gli animali si svegliano. Uno scende con precauzione e va ad esaminare se non ci sia più pericolo. Non ha fatto tre passi, che una palla lo attera. Allora le quindici carabine spargono all'intorno una grandine mortale, mentre gli animali spaventati, corrono all'impazzata per finire sotto ai colpi dei cacciatori.

Siccome le loro spoglie non hanno alcun valore, i cacciatori le lasciano sul campo, *limitandosi a tagliar loro la coda* per ricevere il premio di tre franchi e settantacinque centesimi, promesso dal Governo.

Del resto in queste caccie non sono sempre i nemici soltanto che si uccidono; quasi ogni volta due o tre uomini restano sul campo. Un vero Afrikander — così si chiamano i coloni del Capo, dello Stato d'Orange e del Transvaal — non manca mai il colpo, ma prima di tirare non perde il tempo a riflettere.

Se uno dei tiratori, imboscati sull'alto del colle per tagliar la ritirata ai cinocefali, fa un movimento, è bell'e spacciato.

Ma è *specialmente fra i battitori* indigeni che le carabine dei cacciatori fanno strage. Alla luce incerta e grigia dell'alba non è tanto facile distinguere un africano da una scimmia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1887). Facino Cane, con la sua compagnia, forzata mano entra in Aquileja e la pone a sacco commettendo molte scelleratezze.

×

Un pensiero al giorno.

La ragione è al diritto; ciò non esclude però che anche gli storti possano aver ragione.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un lettore:* L'uomo è un animale onnivoro, ed i bisogni della sua nutrizione esigono una dieta mista. Mangi dunque anche carni e beva vino moderatamente, senza badare alle malinconiche teorie dei cosidetti vegetariani; i quali però quando nessuno li vede divorano delle brave fette di rosbiffe.

×

La sfinge. Monoverbo.

VST—T

Spiegazione *del monoverbo precedente.*

CONTRADE (*con tra d e*)

×

Per finire.

In trattoria.

— Cameriere, questo pollo è vecchio!

— Vecchio sì, ma robusto!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 28 aprile.

Ritorno — Nozze.

Eccomi finalmente di ritorno da uno dei peggiori viaggi che io abbia mai fatto dacchè esercito la professione del... girovago. *Questa volta perfino la fibra...* d'acciaio della mia già ottima bicicletta ha dovuto soccombere. Io però — eccetto un po' di stanchezza — sto benone, e così spero anche di voi, *egregio* Direttore.

Fedele alla promessa fattavi di riprendere al ritorno la penna per la solita cronaca cittadina, e di mandarvi anche qualche notizia del viaggio, non mancherò di narrare un po' per volta ai lettori del *Friuli* quelle che crederò di maggior interesse pubblico. Ne ho veramente di belline.

***

Oggi a Podresca di Prepotto si sono celebrate le nozze fra il prof. dott. Francesco *Musoni* e la *signorina* Emilia Velliscig. Il dott. Musoni è un giovane d'ingegno colto, un gentiluomo distinto; la signorina Velliscig è un'eletta fanciulla.

Auguri sinceri anche per parte nostra agli sposi, e congratulazioni ai genitori. *Nomade.*

Cividale, 28 aprile.

Buone intenzioni.

Oggi venne diramata la seguente circolare:

«*Egregio signore!*

Allo scopo di dar vita al paese, di far risorgere i mercati in decadenza, e di dare una spinta al commercio in generale, è sorta l'idea di istituire una Società.

I soci, pochi ma volonterosi, verseranno una quota per formare il fondo di riserva.

Il capitale raccolto verrà depositato in conto corrente alla Banca Cooperativa.

L'azione della Società avrà principio immediato. E*ssa abbraccierà i pubblici* divertimenti. Nessun dividendo, nessuna speculazione, soltanto la conservazione del capitale e l'utile indiretto del concorso di forestieri.

Un breve statuto regolerà il funzionamento.

E' pregata quindi di far atto di presenza sabato 1 maggio alle ore 8 e mezza pom. in un locale al primo piano della trattoria Sussolig (piazza Plebiscito).

Alla riunione verrà ampliato e svolto il *concetto del presente invito.*

Il Comitato provvisorio promotore».

Lo scopo della nuova Società è chiaro ed apprezzabilissimo. Procurare il bene *del paese e proteggere gl'interessi dei* negozianti e degli esercenti, richiamando in vita certi mercati che hanno tendenza di farsi cancellare dal calendario.

Attendiamo l'esito della prima convocazione. *R.*

Locanda sanitaria. Scrivono da S. Daniele:

«Il giorno 19 corrente venne aperta presso il locale civico Ospitale una locanda pei poveri pellagrosi.

Qui veramente il brutto male non è molto diffuso: tuttavia, vuoi *per la miseria* grande di qualche famiglia, vuoi per l'abitazione malsana o per atavismo, qualche disgraziato attaccato dalla pellagra esiste.

Ora, grazie alla solerzia ed energia dell'egregio dott. Vidoni, da otto giorni 27 infelici ricevono ogni giorno un desinare sostanzioso, sano e abbondante, che ristora loro le forze e rende ilare lo spirito.

Questa benefica istituzione venne istituita senza discorsi di inaugurazione a base di retorica e di gonfiature».

Esposizione agricola. Il Comizio agrario di Cividale con la consueta sua attività si è messo all'opera per la buona riuscita dell'Esposizione agricola del 1899.

L'onor. Morpurgo, con gentilissima lettera ha accettato la presidenza onoraria di detta Esposizione, e ora sta facendo pratiche presso il Ministero d'agricoltura per un adeguato sussidio, avendo il Ministero già promesso di concorrere con un terzo dei *premi* in denaro per la mostra provinciale degli animali bovini.

Le prime ciliegie. Il *Corriere di Gorizia* annuncia:

«Le abbiamo vedute in questi giorni le belle frutta grate all'occhio come al palato, e le salutiamo come le nunziatrici precoci della lieta stagione. Peccato che per ora, a f. 1 al chilo, siano carucce».

Società ippica. A Cividale si è costituita tra alcuni dilettanti di cavalli una Società con scuola d'equitazione, diretta dal maestro signor Umberto de Nordis.

Un bel granchio. A Montenaperta (Platischis) un contadino lavorando la terra scoperse uno scheletrino. Detto fatto si porta a denunciare la cosa all'autorità comunale; questa stacca un espresso ed avvisa la r. Pretura, che alla sua volta emana ordini fulminei alla benemerita arma ed all'ufficiale sanitario di Nimis, il quale, ben scortato dalla medesima, si portò sopra luogo e vide... vide... lo scheletro di antica data d'un... cane!

Del resto, meglio così!

UDINE

(La Città e il Comune)

Ringraziamento del Re. Il sindaco di Udine ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello spedito a nome del Consiglio comunale.

«S. M. il Re gradì moltissimo la nuova prova di affetto *datagli* dal Consiglio comunale di Udine e porge ad esso vivi ringraziamenti.

Primo aiutante di campo
Generale Ponzio Vaglia».

Conferenze agrarie e zootecniche. L'Associazione agraria friulana allo scopo di diffondere l'istruzione agraria *fra* le popolazioni di campagna ha disposto che siano anche quest'anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei Comuni soci che ne faranno richiesta.

I Comuni che intendono approfittare di questa offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per compensi ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando l'assicurazione morale di un sufficiente intervento.

Si crede opportuno avvertire che sarebbero da tenersi due conferenze sulla stessa materia, per giornata (una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane). Però i signori sindaci, quando lo credono conveniente lo possono stabilire anche che l'argomento prescelto venga trattato in una sola conferenza.

Per quei Comuni soci che lo desiderano si potranno stabilire anche delle giornate per istruzioni pratiche sulla potatura delle viti, degli alberi ecc. in cui il conferenziere, passando da una ad altra azienda del Comune, dimostrerà praticamente come si eseguiscono tali lavori.

Anche soci privati possono domandare simili istruzioni pratiche purchè si interessino ad assicurare un sufficiente uditorio.

Si possono anche domandare delle sedute nelle quali, in via di conversazione, il conferenziere risponderà alle domande che su argomenti agricoli o zootecnici gli verranno rivolte.

Occorrerà solamente che il Comune dichiari se intende avere una conversazione su argomenti agricoli o zootecnici od economici: questo per la scelta del conferenziere.

L'assoluzione del «Giornale di Udine». Lunedì scorso è incominciato presso il nostro Tribunale il dibattimento su querela del periodico settimanale *Il Paese* contro il *Giornale di Udine* per diffamazione, in seguito ad una polemica notissima ai lettori.

Erano querelanti i signori Girardini avv. Giuseppe, Franceschinis avv. Erasmo, Grassi prof. Antonio, Driussi avv. Emilio, Pico Emilio, Magistris Pietro, costituiti Parte Civile cogli avv. Caperle di Verona e Caisutti di Udine.

Querelati erano i signori Maffei Guido, Doretti Gio. Batt., Quargnolo Ottavio, rispettivamente direttore, proprietario e gerente del *Giornale di Udine*; i quali erano difesi dagli avv. Pascolato di Venezia e Caratti di Udine. L'avv. Caratti rappresentava pure con mandato il sig. Doretti.

Il Tribunale era presieduto dal vicepresidente dott. Pollone Amedeo; giudici dott. Zanutta e dott. Goggioli.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal dott. Cocchi, procuratore del Re.

Furono sentiti 18 testimoni della Parte Civile e 8 della difesa.

A tutte le udienze assistette un pubblico numeroso e la discussione diede luogo a vivaci incidenti.

Ier sera si chiuse la discussione e questa mattina alle ore 10 e mezza il Tribunale dichiarava Maffei Guido, Quargnolo Ottavio, e Doretti Giov. Batt. *esenti da pena, condannati i querelanti nelle spese processuali e tassa di sentenza, quest'ultima in lire 120.*

Personale insegnante. L'ultimo Bullettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione: Tambara, titolare di italiano al Liceo di Udine, ha l'aumento sessennale.

Tito D'Aste a Gorizia. Il *Corriere di Gorizia* ci giunge questa mattina con una relazione della conferenza tenuta martedì sera dal chiarissimo prof. cav. T. I. D'Aste al Gabinetto di lettura di quella città.

Il *Corriere* dice che fu una *conferenza* davvero, perchè « l'egregio professore non lesse, ma parlò per un' ora, con meravigliosa fluidità e correttezza, sul tema che si era proposto ».

Il D'Aste fu applauditissimo.

Per le nozze Musoni - Vellisoig. Ecco l'elenco delle pubblicazioni fatte per la fausta circostanza:

1. Opuscolo contenente uno studio documentato del dott. Giusto Grion sulle antiche vie commerciali per la valle del Natisone; offerto dai testimoni dello *sposo* signori dottori cav. Cucavaz ed Ambrogio Musoni.

2. Documento del 1401 contenente una sentenza assolutoria in causa d'omicidio, pronunciata dalla Banca d'Antro; offerto dal prof. Marchesi.

3. Altro documento giudiziario; offerto dai colleghi della Giunta municipale di S. Pietro al Natisone.

4. Alcune poesie inedite di Dall' Ongaro; dedicate allo sposo dagli amici signori: Boccolini tenente Paolo, Borghese dott. Riccardo, Cantarutti ing. Giov. Batt., Macelli dott. Carlo, Silva ing. Giulio, Volpe dott. Emilio, Volpe Giov. Batt.

5. Opuscolo contenente le poesie d'una fanciulla; offerto dalla famiglia F.

6. *Uno scritto intorno agli usi nuziali* della «Slavia italiana»; del dott. Carlo Podrecca.

7. Una lettera di Carlo Rizzi.

8. Un'ode slovena del prof. Trinko.

— Gli studenti del locale Istituto tecnico offrirono al prof. Musoni una artistica pergamena-indirizzo.

— Molti e splendidi doni di parenti ed amici furono offerti alla sposa.

Volontari per la Grecia. L'altra notte a Rimini, eludendo la vigilanza della polizia, si imbarcarono per la Grecia 200 volontari italiani. Fra essi trovansi Riccardo Filipponi di Udine, di cui avevamo già annunciata la partenza da qui, e Bassan Giuseppe da Claut.

Il nonzolo delle «Grazie». E' morto mercoledì sera un tipo molto conosciuto in città ed in particolare dai divoti frequentatori del Santuario delle «Grazie», e cioè il nonzolo anziano del Santuario stesso, Marchi Alessandro, d'anni 81.

Essendo in fama di uomo facoltoso, ieri si discorreva in molti luoghi del suo testamento, senza conoscerne però le vere disposizioni, che, secondo le nostre informazioni, sarebbero le seguenti:

Alla sorella la proprietà della casa in via Tomadini, con tutto il mobilio, e di altra in via Aquileia; a due nipoti la casa che abitano in via Cicogna e lire 500 ciascuna; alla serva lire 3 al giorno vita natural durante e l'uso della camera da letto, a monsignor Dell'Oste parroco del Santuario, la somma di lire 40,000.

Vi è poi nel testamento la clausola che le due case lasciate in proprietà alla sorella, passeranno al parroco, quando essa avesse a premorire.

Teatro Minerva. Ier sera il pubblico era abbastanza numeroso. L'Opera comica *Barba bleu* piacque e fu egregiamente eseguita dai principali artisti e dalle masse della distinta Compagnia Darvis-Favi. Alcuni pezzi vennero caloroscamente applauditi e bissati. Bellissima la messa in scena; ricco ed elegante il vestiario.

— Questa sera *Boccaccio*.

— Domani serata d'onore della prima donna signora Paolina Parmigiani.

— Lunedì ultima rappresentazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 4 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.5	758.2	757.6	756.2
Umidità relat.	65	73	79	77
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	gocce	—	gocce
Vento (direzione)	—	SW	SW	—
Vento (vel. Kilom.)	—	1	1	—
Term. centig.	16.0	18.0	16.2	16.8

Temperatura { massima 19.2 / minima 12.0

Temperatura minima all'aperto 10.6

Tempo probabile:

Venti deboli — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Un paese di delinquenti nati

Pietro Acciarito che ha tentato il regicidio è di Artena.

Chi conosce il paese può dire chi è l'uomo, e farla da psichiatra.

Una sentenza del 2 luglio 1872 la chiamò « classica terra di misfatti, dove la vendetta è un barbaro diletto, persino tra le persone della stessa famiglia ». Scipio Sighele la chiama « un paese di delinquenti nati » e il Joly la direbbe un vero *foyer de criminalité spontanée...*

Ogni nazione, del resto, ne ha di codesti focolari; la Francia ha Montpellier. Gli Stati Uniti, il Missisipì, così l'Inghilterra, l'Ungheria, la Spagna, hanno speciali regioni ove si delinque più che in altre. (V. Bosco. *Gli omicidii in alcuni Stati d'Europa*).

Quando alcuni anni sono la visitai, volli entrare in alcuni di quei tuguri che la formano, e interrogare alcune di quelle povere famiglie di contadini che vivono lassù, a 400 metri sul mare, di cereali.... e di ignoranza. Ricordo che sopra 5 famiglie da me interrogate, tre avevano avuto qualcuno dei loro membri in galera.... Di quattro sindaci che si erano succeduti in sette anni ad Artena uno era stato ucciso e gli altri tre furono vittime di *feroci* attentati.... Dal 1853 al 1872 si ebbe una proporzione annua di circa 52,50 omicidi per ogni centomila abitanti; e nel 1873-1888 la proporzione fu del 61,50. In Italia secondo gli studi recenti del Bosco (1) gli omicidii commessi (e pei quali vi fu un' istruttoria) sono circa 3500 all'anno, tra consumati e tentati, ossia 11 ogni centomila abitanti.

Artena tale è quale fu. Troviamo in un Editto di Paolo IV del 7 maggio 1557 che anche allora Artena, che si chiamava Montefortino, non era che un *nido et recepto de tristi ladroni et ribelli. La mala vita* vi era così *universale* che quel Papa, andando un po' per le spiccie, pensò bene di ordinare la confisca di tutti i beni di quegli abitanti a profitto della Camera Apostolica e l'uccisione di tutti gli uomini di quella terra maledetta. In nome della divina provvidenza egli li mise tutti senza distinzione, *al bando della vita*, dando facoltà ai *Baroni, ai soldati a piedi ed a cavallo, alle communità et particulari* di farne scempio.

Fu tant'acqua che passò sotto il ponte... I rigori non valsero contro la forza della legge, l'eredità, e gli assassinii continuarono ad essere vendicati con assassinii, le razzie, i furti, e viltà si succedettero a viltà, a furti ed a razzie. I figli degli uomini viziosi, diceva Plutarco, sono una derivazione della natura stessa dei loro padri, e il Lcétélet soggiunge: il vizio si trasmette in certe famiglie come la scrofola e la tisi; la maggior parte dei reati che affliggono un paese partono da alcune famiglie, che esigerebbero una sorveglianza speciale, un isolamento simile a quello che si impone agli ammalati sospetti di avere dei germi d'infezione.

Appunto: avviene della deliquenza come avviene delle malattie. Un medico osserva in una infermità: 1. un punto particolarmente malato che esige il chirurgo; 2. una regione vicina che non è sana, che ha bisogno di esser curata; 3 infine, uno stato generale di cui quella regione non fa che compendiare e attestare, portandole ad un grado acuto, le disposizioni e le abitudini (2). Tale diagnosi può applicarsi ad Artena. Essa non è che un punto particolarmente malato della provincia romana. Oggi dà circa 46 omicidii ogni 100 mila abitanti. La provincia romana, nove anni sono, ne dava 17.29. E l'Italia ne dà 11 in *media*.

Il delitto in Artena non è certo un fenomeno sporadico, ma endemico e contagioso. L'eredità ne è la causa più forte ed evidente. Vi sono famiglie che rappresentano una vera dinastia di assassini. In una il marito, la moglie e quattro figli erano stati condannati per grassazioni ed omicidii.

Ma altre cause vi concorrono. In un paese ove il delitto è (per una minoranza; si intende, ma però numerosa), un mezzo normale e quotidiano di esistenza, diventa difficile lo scoprirne gli autori. Le statistiche giudiziarie ci dicono appunto che in quel di Artena è grosso il numero dei processi in cui gli autori rimangono ignoti. Il reato non è quasi mai l'opera di un solo, e quindi molti concorrono a tenerlo celato. Il testimonio è merce rara, perchè o ha paura della vendetta o ha interesse alla menzogna. Molti gravi delitti rimasero e rimangono quindi impuniti, e il difetto di una pronta e vigorosa reazione produce nei mali inclinati l'effetto che fa l'acqua gettata su del petrolio acceso: ne estende la vampa.

L'indole degli abitanti è cattiva: sono chiusi, sudici, ignoranti, immorali, selvaggi. Il vino di cui abusano, non li fa allegri, ma cupi e bestiali; l'odio è fra loro gratuito e esagerato: la miseria grande li rende avidi del denaro; la più futile emulazione, il più lieve dispetto pone loro in mano o il fucile o il coltello.

L'influenza esercitata dai cessati governi li abbrutì, li spinse al brigantaggio, li diede in balia di feudatori, ne provocò le reazioni con repressioni feroci.

In fine contribuì al marasma la speciale condizione dei luoghi. Artena è isolata dal mondo civile. Sita in un colle, circondata da monti, è inaccessibile da più lati e due sole vie vi conducono ed anche faticosamente. Fa parte del Mandamento di Valmontone nel circondario di Velletri: ha 4104 abitanti. Molti e intricati i boschi, comodi i nascondigli, folte le *macchie*, pericolosi i sentieri rocciosi, onde spesso l'autorità è impotente a perseguire i colpevoli e l'impunità li incoraggia, l'immoralità paesana li elogia, e il fatto bottino li consorta e li premia.

Risanare l'ambiente? E' presto detto. Si è tentato e si tenta: l'ergastolo, dice il Sighele, è il risanatore di Artena. Io vi credo poco. Come non c'è alchimia politica che possa trasformare degli istinti di piombo in una condotta d'oro, così la sola repressione non basta a cambiar faccia a un paese.

Bisogna pur troppo riconoscere che le tendenze criminose non perdono di attività anche coi più rapidi progressi. Questi infatti non mutano i caratteri economici e morali della civiltà presente. Se è debole la resistenza sociale al delitto, gli elementi torbidi e degenerati prendono maggior libertà e balìa; se si comprimono colle difese ordinarie della polizia e della giustizia, appena queste si rallentano col tempo e coll'uso, quegli elementi prorompono fuori con maggior audacia.

Certe tendenze psicologiche di una popolazione non si vincono coi carabinieri. Il maestro, il prete, l'igienista e l'esattore delle imposte riescono più facilmente a far sentire i loro effetti sul corso dell'evoluzione sociale e morale.

a. y.

(1) *L'omicidio negli Stati Uniti d'America*. Roma, tip. Bertero, 1897, pag. 14.

(2) Joly, *La France criminelle*, Paris, 1889. — Scipio Sighele, *Un paese di delinquenti nati*. Tip. Bocca, Torino 1890.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pel primo maggio.

Roma 30 — In vista del primo maggio sono stati operati a Roma arresti in grandissimo numero.

Nondimeno si crede che la giornata di domani non passerà tanto liscia.

Le truppe della guarnigione saranno consegnate; consimili disposizioni furono prese pel resto d'Italia.

Fra Roma e Londra.

Roma 30 — Fra Roma e Londra è un continuo scambio di vedute tra i due Gabinetti per la questione d'Oriente.

Nelle sfere ufficiali si assicura che mai l'accordo tra le due Potenze è stato così intimo come presentemente; ma invece è positivo che a Londra si diffida della franchezza e sincerità dell' Italia.

Parla un diplomatico.

Roma 30 — Un noto diplomatico, interrogato sulla situazione in Oriente, ha espresso il proprio parere che essa non è per nulla migliorata, e che la resistenza della Grecia può provocare ancora molte sorprese.

Lo stesso diplomatico afferma che il concerto europeo va sempre più indebolendosi, e che le probabilità di una guerra generale sono aumentate.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 29 aprile 1897.

Grani.

Fromento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	10.15 a 11.—
Cinquantino	» »	9.15 a 9.25
Bastardone	» »	11.15 a 11.50
Gialloncino	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	—.— a —.—
Giallone	» »	—.— a —.—
Segala	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	12.— a 15.—
» alpigiani	» »	19.— a 24.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.25 a 6.80
Fieno dell'alta II. »	» »	5.60 a 6.20
Fieno della bassa I. »	» »	5.25 a 5.75
Fieno della bassa II. »	» »	4.90 a 5.20
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.75
Medica	» »	5.50 a 6.90

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.10 a 2.20
» in stanga	» »	1.90 a 2.—
Carbone di legna I qual.	» »	7.— a 7.50
» » II »	» »	6.— a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.25 a 1.30
Galline	» »	1.15 a 1.20
Polli	» »	1.15 a 1.25
Polli d'India maschi	» »	1.15 a 1.20
» femmine	» »	1.25 a 1.30
Oche	» »	1.10 a 1.15
Anitre	» »	1.10 a 1.15

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.— a 2.20
Burro del monte	» »	—.— a —.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio dal piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.54 a 0.60
Pomi di terra	» »	5.— a 6.—

Bollettino della Borsa

UDINE 30 aprile 1897.

	apr. 29	apr. 30
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.95	95.70
» fine mese	94.90	95.90
Detta 4 ½ ex coupons »	104.60	105.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	303.½	305.¾
» 3 % Italiane ex coup.	296 ½	298.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467.—	469.—
» » 4 ½	494.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	518 —
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	700.—	690.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125 —
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666 —	668.—
» » Mediterr. ex coup.	508.—	509.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.775	105.½
Germania .... »	130 ¼	130.—
Londra .... »	26 55	26.50
Austria Banconote ... »	221.¼	221.¼
Corone .... »	110.¾	110.¾
Napoleoni .... »	21.12	21 06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.07	91.⅛

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.55**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Principale deposito per Udine e Provincia presso i signori **Fratelli Dorta**.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO di ANGELO MIGONE & C.

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparati di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come i migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte, combatte gli effetti prodotti da cachessie, che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate tutti con sicurezza il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:
L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta

In Udine presso il signor Francesco Minisini.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere C. 25.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa, e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un *Oleosteerato* disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante **un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENOSO nocivissimo per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo,** in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 10; **Roma,** via ...erata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela col 1 aprile 1897 ha trasportato il suo recapito e Deposito Bilancie Pesi e Misure dalla via Daniele Manin in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria. **Giov. Batt. Schiavi.**

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e *sostanze organiche vegetali;* la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli,** Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega

inventore.

PILLOLE di BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI ED PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1880.*

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

***N. B.** — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*

Blancard

Farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40. Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.55
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.30	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.09	15.31
O. 17.35	19.38	M. 17.—	19.39

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.25	12.55
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.—	9.47	6.45	R.A. 8.33
R.A. 11.20	13.10	11.15	S.T. 12.40
R.A. 14.50	16.43	13.50	R.A. 15.35
R.A. 18.—	19.52	18.10	S.T. 19.36

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella anni sono esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo, il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di ....
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco